



*...Io infatti non mi vergogno del Vangelo,  
perché è potenza di Dio per la salvezza  
di chiunque crede...  
In esso infatti si rivela la giustizia di Dio,  
da fede a fede,  
come sta scritto: Il giusto per fede vivrà.*

(Lettera ai Romani 1, 16-17)

*Grazie  
don Stefano!*

COMUNITÀ  
PASTORALE  
GIOVANNI PAOLO II



5 – 6 giugno 2021

*Grazie don Stefano!*

*Caro don Stefano,*

*tocca a me, ultimo arrivato, aprire e introdurre questo libretto.*

*In esso troverai voci e volti a te familiari, rappresentanti, nella nostra Comunità Pastorale, dei molti che in 11 anni ti hanno conosciuto, stimato e benvenuto.*

*La vita è costruita dagli incontri che facciamo.*

*Anch'io ho avuto la possibilità e il dono di questi due anni di collaborazione di cammino comune.*

*Per te sono stati quelli della maturazione di un percorso, per me quelli di un nuovo inizio nel servizio ecclesiale, per entrambi due anni quasi per intero segnati dalla pandemia.*

*Abbiamo affrontato con la diaconia, con i collaboratori, con tante persone di buona volontà, un periodo non facile per la vita delle famiglie, dei ragazzi e dei giovani come degli anziani.*

*Due anni per niente scontati, in cui, con tante persone, abbiamo cercato di leggere la realtà e trovare qualche sentiero percorribile.*

*Non è stato facile ridurre all'essenziale le attività, vedere l'evoluzione delle presenze dei fedeli alle liturgie domenicali (tanti non hanno al momento ripreso a frequentarle), celebrare molti funerali segnati dal Covid, sostenere il distanziamento della solitudine delle persone, vivere una significativa riduzione dei contatti, dei cammini, delle proposte...*

*Un momento di verità, di essenzialità, di riflessione per l'oggi e per il futuro, di crescita nel vedere l'Invisibile, di speranza da incoraggiare nei cuori delle persone per una nuova "ripartenza".*

*Avremo bisogno di una maggiore distanza da questi eventi per rileggerli meglio, nella loro carica "drammatica" e di cambiamento.*

*In un tempo così, impensabile e inatteso, ci siamo sostenuti nella pazienza e nella costanza del quotidiano. Ci siamo confrontati per un discernimento più attento sui passi da compiere, abbiamo preso la lampada della Parola, luce per il cammino, abbiamo invocato la consolazione dello Spirito per tutti e ci siamo disposti a preparare il futuro, compreso questo tuo passaggio alla nuova responsabilità di parroco.*

*Perché le cose sono andate così, grazie, Signore!*

*E grazie a te, don Stefano, che hai svolto una parte diligente e importante di tutto questo.*

*La conclusione del tuo mandato nella nostra Comunità Pastorale (con l'inizio di una nuova missio) ha al centro proprio il "grazie", il bisogno di vivere la gratitudine per un servizio compiuto nella fedeltà al Signore, nell'amore alla Chiesa e al gregge che ti è stato affidato (in particolare quello dei ragazzi e dei giovani), nella cura delle relazioni e dei cammini.*

*Questi 11 anni a Goretti e a Greco sicuramente per te sono stati un'esperienza di reciprocità: tu hai messo a disposizione i tuoi doni per le persone e la Comunità, la Comunità, dai piccoli agli anziani, ti ha segnato nell'umanità e nella fede.*

*La prossima conclusione della tua presenza tra noi, perciò, non ci lascerà come impoveriti: ci scopriremo, invece, arricchiti dal tuo passaggio, dal tuo insegnamento, dalla tua dedizione, dal tuo stile relazionale, dalle esperienze vissute insieme a causa del Signore Gesù e del Vangelo.*

*Occorrerà un tempo nuovo e, se saremo sufficientemente spirituali, cioè in ascolto della vita e dello Spirito, raccoglieremo l'essenziale di un tratto significativo di strada percorsa insieme.*

*Un tratto di cammino che è coinciso con il primo decennio della Comunità Pastorale.*

*Proprio in questi mesi ci stiamo disponendo a una sosta di ascolto, di confronto comunitario e di ripartenza nel Signore verso un nuovo decennio della CP.*

*Tu hai sostenuto questo processo di semina e di crescita del raccolto della nascente CP Giovanni Paolo II.*

*Si sono realizzate così le parole di Gesù ai suoi discepoli (Gv 4):*

<sup>35</sup>... Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. <sup>36</sup>Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. <sup>37</sup>In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete.

*E, lasciandoci illuminare dall'immagine della semina, ascoltiamo anche la parola di Paolo ai Corinzi (1 Cor 3):*

<sup>5</sup>Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso. <sup>6</sup>Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. <sup>7</sup>Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. <sup>8</sup>Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. <sup>9</sup>Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio.

*Per il compiersi in mezzo a noi di questo cammino, grazie, Signore! E grazie a te, don Stefano!*

*Con tutto il cuore preghiamo il Signore della vita per te e per la nuova Comunità a cui sei affidato e che ti è affidata.*

*Nuovamente in cammino, tu e noi, verso il Regno di Dio, che è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo (Rom 14,17).*

**don Pino**

*Grazie don Stefano!*

## **In perenne giovinezza del cuore**

*Nel settembre 2010 don Stefano arrivava tra noi come vicario parrocchiale, trovando una realtà in evoluzione: due Parrocchie sotto la guida di un unico parroco, come conseguenza della partenza dei padri passionisti, con la prospettiva di divenire una Comunità pastorale. Il lavoro da fare era molto e don Stefano iniziò il suo mandato con grande generosità ed impegno, in stretta collaborazione con don Giuliano, per arrivare alla nuova tappa della nascita della Comunità pastorale Giovanni Paolo II, nell'ottobre 2011.*

*Essendo stata coinvolta anch'io in questa "avventura" fin dall'inizio, come membro della Diaconia, con nomina dell'Arcivescovo, ho potuto sperimentare in prima persona la bellezza del lavorare insieme per la vigna del Signore. Di settimana in settimana, i nostri appuntamenti del lunedì mattina ci hanno permesso di conoscerci, di stimarci a vicenda, di scoprire insieme come meglio metterci a servizio della Comunità, in un clima aperto e schietto. Non sono mancati i momenti di confronto acceso e vivace, con punti di vista discordanti o addirittura opposti, senza però venire meno al rispetto reciproco. E, una volta arrivati ad una decisione condivisa, si procedeva alla fase attuativa senza più esitazioni ed in spirito di sana obbedienza. Ringrazio di cuore il Signore, perché nell'ambito della Diaconia, io mi sono sentita sinceramente accolta e valorizzata, ascoltata e stimata, in un bel clima di corresponsabilità e di comunione spirituale, con naturalezza e semplicità. Ho sperimentato la bellezza, la ricchezza e l'armonia del contributo maschile e femminile a servizio del Vangelo e della Chiesa. Ricordo, in particolare, gli incontri intensi e fruttuosi per la preparazione delle linee pastorali annuali e per le catechesi degli adulti.*

*E sono anche testimone della sincera fraternità presbiterale tra don Stefano e don Giuliano, della profonda stima reciproca e del loro lavorare insieme all'unisono, pur nella evidente diversità di carattere. Che bello assistere al loro prendersi in giro con sottile ed amabile umorismo ed alle loro fragorose risate! E questo stile è proseguito, dopo il passaggio di consegne, anche con i nuovi membri della Diaconia, don Pino ed Ugo.*

*Mi viene in mente un passo dalla Lettera di S.Paolo ai Romani, al cap.12, che esprime bene ciò che ho vissuto... ”<sup>10</sup> amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. <sup>11</sup> Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. <sup>12</sup> Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, <sup>13</sup> solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell’ospitalità.”*

*La più grande ed evidente caratteristica di don Stefano è senza dubbio quella della cura educativa per i ragazzi dell’Oratorio e per le loro famiglie, perché possano trovare un ambiente sereno e favorevole alla crescita umana e cristiana. In questo si è speso senza risparmiarsi, lavorando instancabilmente e con generosità di tempo e di energie.*

*Un altro aspetto di grande valore è la predicazione di don Stefano, la sua cura nella preparazione delle omelie, profonde, incisive e concrete, che rivelano il primato della Parola nella sua vita.*

*Un ulteriore motivo di mio apprezzamento per don Stefano è il suo amore per la musica. Che belle le liturgie in canto, i dialoghi cantati tra lui celebrante e noi assemblea e coro, le sue seconde voci. Non ultimo...il tanto sospirato inno a San Martino che, pur tra mascherine, distanziamenti ed esiguità numerica dei coristi, siamo riusciti ad eseguire per la Festa di San Martino 2020!*

*E la sua cura perché anche i ragazzi ed i giovani possano essere coinvolti attivamente nell’animazione musicale.*

*Non mi resta che ringraziare don Stefano per la sua bella testimonianza di uomo di Dio ed augurargli di proseguire la sua corsa per il Vangelo, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, in perenne giovinezza del cuore, dono dello Spirito!*

*Giusy Capra*

*Grazie don Stefano!*

## Un trionfo della fede cattolica!

*Caro don Stefano,*

*ricordo bene il nostro primo incontro (va beh, lo so, è un inizio un po' ...): eravamo a Greco, in chiesa, e don Giuliano fece la proposta di recitare insieme i vespri. E subito dopo il confronto sulle nostre origini venete ("i veneti non sono tutti uguali") e l'inizio del cammino in Goretti, raccogliendo la difficile eredità di tanti decenni di parrocchia religiosa affidata ai Passionisti.*



*Ricordo la prima festa parrocchiale di Goretti, con Giuliano infortunato dalla famosa caduta in bicicletta ma sempre pronto alla battuta e allo scherzo, che ti invitava al taglio congiunto della torta: un simbolo dell'inizio di un lungo cammino insieme, come parrocchie e soprattutto come persone, che in particolare per noi ha voluto dire l'esperienza del Direttivo (allora la Diaconia si chiamava così) della neonata Comunità Pastorale.*

*Ricordo le discussioni e i confronti di quegli anni sui vari temi pastorali, la positività del confronto sempre sincero e franco alla ricerca di una sintesi che cercasse il bene della CP. Mi ha sempre sorpreso e aiutato (e continua a farlo) la tua capacità di analisi e il tuo sguardo alternativo e controcorrente su tante cose, che appunto ha aiutato a costruire quella sintesi di cui dicevo.*

*La cura del ben celebrare è sempre stata una tua costante, da cui è nata man mano la bella esperienza del gruppo chierichetti. In questo ambito (e non solo) risuonava il tuo commento per la riuscita di una celebrazione, in realtà applicato poi a tutti gli avvenimenti.*

*nimenti da sottolineare con forza (o con ironia): un trionfo della fede cattolica! Mi è piaciuto così tanto che mi sono permesso da subito di utilizzarlo con grande successo, sempre attribuendoti il copyright!*

*Poi sono venuti i primi anni del diaconato, con gli incarichi diocesani e in altra parrocchia che mi hanno inevitabilmente fatto seguire la vita della CP da lontano. Quando ci capitava di vederci, le tue battute sulla vita di Curia non si contavano ...*

*E quando sono “tornato”, per dare una mano in un momento così delicato come il cambio del Parroco e Responsabile della nostra CP, è stato bello rivedere tanti volti noti, a partire ovviamente da te. Quanto delicato sarebbe stato il passaggio allora non lo si poteva certo prevedere, con la pandemia che ci ha fatto sperimentare tratti di vita inimmaginabili. Anche questi due anni ti hanno visto protagonista ed esempio, con la rinnovata e costante cura per le relazioni non solo nell’ambito della pastorale giovanile e in oratorio, ma anche verso le tante situazioni di difficoltà personali e familiari che hai trattato con la tua consueta riservatezza e delicatezza.*

*Grazie! allora: farò tesoro di quanto imparato in questi due diversi periodi di cammino insieme, in tempi e situazioni tanto diversi fra loro ma accomunati dalla fraterna collaborazione alla ricerca del bene e della crescita della comunità.*

*Auguri! Ti affido alla Trinità in questi giorni dopo Pentecoste, perché custodisca e accompagni il tuo nuovo incarico e perché tu possa far maturare nella tua nuova comunità almeno altrettanti frutti come quelli che hai fatto crescere qui.*

*Buon cammino, d. Stefano!*

**Ugo**

*Grazie don Stefano!*

## **Pensieri e ricordi di una fraternità**

*Caro don Pino, grazie per l'invito che mi hai rivolto di poter scrivere due righe nel momento in cui la Comunità Pastorale si appresta a vivere un nuovo passaggio e salutare un fratello presbitero che ha vissuto anni importanti per la storia di Greco e di Goretti.*

*Oggi, spronati da papa Francesco sul processo sinodale da attivare nel vissuto dell'esperienza ecclesiale, mi permetto di dire che quello che ho vissuto con don Stefano negli anni di fondazione della Comunità Pastorale Giovanni Paolo II è stata una vera esperienza di sinodale. Condivisa in Diaconia, con il Consiglio pastorale e con le Commissioni economiche, il cuore di questa esperienza è stato quello di coinvolgere le due comunità parrocchiali nell'avvio di un processo vissuto dentro una serie di passaggi (nel senso di Pesach) che ci hanno permesso di riconoscere l'azione dello Spirito che fa la Chiesa UNA.*

*Su questo e in questo abbiamo messo in gioco noi stessi, pienamente-disinteressatamente, con quello che siamo nell'essere delle nostre personalità e carattere. La diversità si è rivelata ricchezza, stupendo noi stessi e permettendo alla Comunità Pastorale di beneficiare di un processo sinodale che non era fatto di belle parole, ma di un vissuto dentro il quale abbiamo testimoniato che c'è più gioia nel dare per il bene dei fratelli e delle sorelle.*

*Nelle sfide che la vita ci ha regalato sia in seno alla Comunità che nel quartiere e nel Decanato, sempre in comunione con il Vescovo, è bello poter dire di essere stati un cuor solo ed un'anima sola: è stato un dono che riconosco con gratitudine senza il quale non saremmo andati da nessuna parte.*

*Se mi si chiedesse di esprimere in una parola ciò che ho vissuto con don Stefano, la parola che sceglierei è DIALOGO. Il dialogo è il segreto che ci ha donato la gioia di amare la porzione di Chiesa che il Vescovo ci ha affidato, cioè di prenderci cura di Lei e di farLa brillare nel mistero che rivela proprio lì dove è chiamata abitare. Con don Stefano è stato possibile avviare processi ecumenici ed interreligiosi (solo lo Spirito è capace di questo!). Di questi processi ne ha goduto la Comunità pastorale avviata ad essere nel quartiere e nella città non una Chiesa chiusa in se stessa, ma dialogica, aperta, in uscita: una Chiesa dalle Genti, come il Vescovo Mario ha orientato fin dall'inizio del suo mandato avviando un Sinodo minore.*

*Caro don Stefano, grazie per la testimonianza che mi hai dato di essere un uomo e un prete dialogico.*

**don Giuliano**



*Grazie don Stefano!*

*Sono arrivato a Milano nell'agosto 2018, con l'intenzione di iscrivermi al dottorato presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. Per quanto riguarda la residenza, l'Ufficio Missionario della diocesi di Milano mi assegnò la comunità pastorale San Giovanni Paolo II.*

*A quel punto non conoscevo nessuno, solo don Giuliano, il parroco, da alcune telefonate, che mi informava un po' di come si svolgeva la vita pastorale della comunità. Sono arrivato con grande speranza e con grande desiderio di conoscere la comunità e, per quanto possibile, di collaborare, anzitutto da fratello, offrendo alla gente il dono del mio sacerdozio.*

*Ho conosciuto don Stefano solo a fine agosto, perché quando sono arrivato era ancora in vacanza con la sua famiglia. Vivendo a Greco, ci vedevamo un paio di volte durante la settimana, ma tutto sarebbe cambiato velocemente dopo la nomina di don Giuliano da parte della CEI, che lo costringeva a trascorrere buona parte della settimana a Roma. Da allora, ho percepito una grande preoccupazione di don Stefano nei miei confronti, che passò a invitarmi frequentemente a mangiare con lui. Si vedeva la sua preoccupazione di non lasciarmi isolato nella canonica di Greco, in assenza di don Giuliano.*

*Con la partenza definitiva di don Giuliano e l'arrivo del nuovo parroco, don Pino, mi sono trasferito a Goretti, dove sono stato accolto con molto entusiasmo da don Stefano, con cui dovevo dall'ora in poi condividere la casa.*

*Non c'è voluto molto perché le cose cambiassero radicalmente, non solo per noi, ma per tutto il mondo, a causa della pandemia, che ci ha costretto a ridimensionare le nostre abitudini e le nostre relazioni personali. Il primo momento è stato di panico, dubbi, incertezze.*

*Ed è allora che ho potuto fare una bellissima esperienza di vita comunitaria con don Stefano. Sempre molto attento, ha cercato di starmi vicino, preoccupato per il mio benessere.*

*Abbiamo iniziato a mangiare insieme, trasformando quei momenti in occasione di condivisione di tante esperienze personali e pastorali. La sua erudizione mi ha permesso di conoscere tante cose dell'Italia, della diocesi di Milano, del Veneto, terra dei miei avi, come della sua famiglia, cose alle quali non avrei certo avuto accesso, se non fossimo stati insieme.*

*La sua presenza in un momento così delicato è stata un dono di Dio, perché sarebbe stato molto più drammatico per me sopportare i lunghi e incerti giorni della pandemia senza la sua compagnia fraterna e rassicurante.*

*Tante altre cose si potrebbe aggiungere, ma vorrei, con queste poche parole, di cuore, ringraziare Dio, la comunità e, sicuramente, colui con cui ho convissuto più da vicino, don Stefano.*

**don Luciano Zilli**

*Grazie don Stefano!*

Caro don Stefano,

*in 11 anni la vita cambia molto per un ragazzo che quando sei arrivato era in prima superiore; mi piacerebbe allora provare a ricordare i segni che in questo tempo hai lasciato a me, all'oratorio e alla nostra comunità.*

*Ancora prima di arrivare portavi già una novità: quella parola che è sempre davanti al tuo nome, "don", mentre, fin da quando frequentavo la parrocchia, ero stato abituato a chiamare i nostri preti "padre"; senza averne mai capito troppo la differenza.*

*Negli anni poi mi hai aiutato a crescere come cristiano e come uomo, insegnandomi che l'annuncio di Gesù Cristo non può essere solo ricevuto, ma per essere vissuto a pieno deve essere anche donato e portato nel mondo. E ti ringrazio di avermi dato la possibilità invitandomi sempre a trovare un modo per restituire qualcosa ai più piccoli, come animatore, catechista ed educatore.*

*Quando sei arrivato ti sei messo con convinzione all'opera per aiutare le due comunità a camminare come una sola; per questo i 2 Oratori sono diventati 2 cortili e 1 Oratorio e fin da subito i percorsi di Pastorale Giovanile sono stati fatti tutti insieme, sperimentandone le difficoltà ma anche soprattutto i frutti.*

*E questo lavoro ha pagato. Infatti, se nell'inverno 2010 alla prima vacanza natalizia eravamo solo 7 ragazzi e ragazze partiti in treno per Bolzano, siamo arrivati le ultime volte a prenotare il pullman privato e trovando via via sistemazioni più confortevoli; d'altronde gli anni passavano anche per il coadiutore!*

*Forse però l'eredità più grande è stata il lavoro silenzioso negli anni per arrivare pronti a questo momento. Per aiutare le famiglie, i ragazzi, la Comunità a comprendere a fondo il senso di cosa voglia dire Oratorio e a prendersi cura dei bambini, dei preadolescenti, degli adolescenti e dei giovani che lo frequentano. Per poter camminare, insieme al tuo successore, sulle nostre gambe senza copiare il percorso che ci ha portato fino a qui ma neanche sprecandolo.*

*Non mi rimane che augurarti che la tua vita nella nuova parrocchia sia "un trionfo della fede cattolica", qui lo è stato sicuramente.*

**Arturo**

*Sarà magari colpa dell'età se faccio fatica ad adeguarmi ai cambiamenti che mi obbligano a modificare il mio modo di essere, mentre mi danno sicurezza determinati punti di riferimento, se in essi risiede quello che io chiamo "lo straordinario". E metto tra virgolette questa parola, perché è "straordinario" anche una persona come chi, nel tempo, si è conosciuta attraverso la sua schiettezza, il suo essenziale modo di esprimersi, la sua educata pazienza, il suo corretto rapporto con l'altro e la sua disponibilità nell'ascolto di tutti.*

*Una persona, insomma, che come dice il vocabolario è "chi è dotata di sapienza, di senno e di prudenza".*

*E tutto questo preambolo per tentare di descrivere Don Stefano, per raccontare chi è stato per la Comunità: una figura paterna per i ragazzi nella loro adolescenza, un punto di partenza per i giovani all'inizio di un'autonomia consapevole, un attento ascolto per gli adulti nei momenti di crisi e un affetto per gli anziani, che per la verità sarebbe più adeguato chiamare vecchi, che necessitano di una particolare pazienza perché quando l'udito magari fa cilecca, occorre che qualcuno come te, Don Stefano, alzi la voce per ricordare che il Signore esiste anche per loro.*

*Al solito, come è mia cattiva abitudine, ho tentato di brontolare per il tuo trasferimento, ma è stato più eloquente, più intenso e capillare, il silenzio che si è creato nell'ascoltare Don Pino che, nella Messa, ci annunciava la tua prossima partenza. Quel silenzio che spesso parla meglio e più delle parole, perché in quel silenzio c'era un grazie grande, sincero ed affettuoso.*

*Ci lasci un segno profondamente importante, Don Stefano, ma anche tu trova un posticino tra i tuoi ricordi per questa Comunità un po' disordinata, a volte disattenta e dispersiva, ma che ti vuole bene e che ti augura Buon Nuovo Viaggio.*

**Bianca**

*Grazie don Stefano!*

Ottobre 2013.

*Don Giuliano non è a Milano e sarà don Stefano a celebrare il funerale del mio papà. Prendo contatto con lui per passare in studio a raccontargli qualcosa della mia famiglia d'origine. Già, lo studio... una stanza lunga e stretta, che troverò sempre occupata da scatoloni, poster arrotolati, raccoglitori... la scrivania in un apparente disordine tra pile di libri, volantini, fogli di appunti scritti con quella sua strana calligrafia mista a stenografia, e l'immancabile agenda formato libro in cui segna tutti gli appuntamenti togliendosi sempre prima gli occhiali... Mi ha colpito tempo dopo la presenza sulla scrivania di una piccola foto di un sacerdote che ho conosciuto anch'io, che da diverso tempo ormai non c'è più, memoria di un prezioso compagno di vocazione... E' questo il primo ricordo personale che ho dell'incontro con don Stefano, che già conoscevo certo - ascoltato alla messa domenicale, incontrato in Consiglio Pastorale - ma non ancora proprio da vicino. Lo si narrava quale sacerdote piuttosto schietto, un po' brusco forse anche a volte... con quella origine montanara che modella anche il carattere... Il giorno successivo, al termine del funerale del mio papà, un gesto mi "conquista": don Stefano passa e si ferma a salutare Daniele, allora undicenne, che stava vivendo il suo primo distacco da un affetto caro. Quelle poche parole, quello sguardo, mi hanno fatto capire tutta la sua attenzione verso i ragazzi, gli adolescenti, i giovani, sempre costantemente al centro del suo ministero pastorale, di ogni suo pensiero, di ogni scelta, di ogni posizione, anche di quelle apparentemente meno "popolari".*

*Pensando ai bambini stranieri neoarrivati in Italia che vivono l'inserimento nella scuola elementare con tutte le difficoltà di apprendere una nuova lingua spesso molto diversa dalla propria lingua madre nasce nel 2014 l'esperienza del "Doposcuolino", fratello minore del già ben avviato doposcuola rivolto ai ragazzi della scuola media del nostro territorio. Quanti incontri nel suo studio per ragionare insieme, per dare volto e concretezza a quella intuizione, per far nascere contatti con gli insegnanti della scuola Rodari e creare relazioni, per suscitare una sensibilità all'interno della comunità nel promuovere una nuova esperienza di servizio...*

*Successivamente la corresponsabilità diventa ancora più condivisa, quando dal 2015 io e mio marito Lorenzo entriamo a far parte del Consiglio d'Oratorio, luogo di riflessione pastorale, di progettazione e di organizzazione concreta degli eventi che caratteriz-*

*zavano - in epoca pre-Covid - la vita dei bambini e dei ragazzi della Comunità: la festa di inizio anno oratoriano, il Carnevale, i laboratori creativi, l'Oratorio estivo... Nei tanti incontri con altri adulti, altri genitori che con noi hanno fatto e stanno facendo questa esperienza ricordo in particolare due attenzioni a cui don Stefano negli anni ci ha costantemente richiamato: innanzitutto il fatto che l'Oratorio - luogo di crescita umana e nella fede per bambini e ragazzi - non debba essere una "preoccupazione" soltanto del Consiglio d'Oratorio ma dell'intera comunità. Questo ci ha portato ad un lungo e complesso lavoro di capillare informazione sulle attività dell'Oratorio a tutti i livelli, con la realizzazione di una articolata presentazione che è stata proposta nel 2018 prima al Consiglio Pastorale, poi ai genitori di tutti i gruppi di catechesi, dai ragazzi più grandi delle superiori fino ai genitori dei bambini del percorso dell'iniziazione cristiana. Altro cardine è l'importanza della sostenibilità economica dell'Oratorio in autonomia dalla contabilità delle due Parrocchie, cosa che ci ha portato negli anni con creatività a promuovere diverse vendite con raccolte fondi a favore dell'Oratorio - torte, piante, arance, mele, riso - anche in considerazione dell'impegno economico che si era scelto di sostenere con l'assunzione di un'educatrice professionale. Così trovandoci per impacchettare, confezionare e vendere si sono create relazioni significative anche tra di noi.*

*Intanto crescevano anche i figli, e per questo le occasioni di colloquio nello studio del don si moltiplicavano... sempre disponibile all'incontro, in un ascolto attento che cercava - per quanto possibile - di offrire spunti di riflessione e di crescita anche per noi genitori. Immagino che in tanti abbiamo varcato la porta di quello studio, soprattutto quando - nelle situazioni più complesse e delicate - le fatiche di accompagnare i nostri figli nel loro percorso di crescita si facevano per noi insostenibili... Libertà era la parola chiave che più volte gli abbiamo sentito ripetere anche negli incontri dedicati ai genitori dei diversi gruppi di catechesi, soprattutto quando ci diceva di non imporre ai nostri figli la frequenza alla messa domenicale o al cammino di catechesi; una libertà certo da coltivare e da educare ma a cui dare legittimità di espressione in scelte compiute nella maggiore autonomia e consapevolezza possibile ad un adolescente, anche quando lontane dal pensiero e dai desideri di noi genitori. E questo è stato per noi personalmente in alcuni momenti un passaggio non facile...*

*Grazie don Stefano!*

*Poi è arrivata la pandemia, e i ritmi della nostra quotidianità sono stati stravolti: don Stefano è sempre stato osservatore attento - pur a distanza - di ciò che stava accadendo a noi ed ai nostri ragazzi. Ha promosso tenacemente regolari momenti di incontro tra genitori su Zoom per farci incontrare, per farci raccontare le fatiche di un cambiamento così repentino ed inatteso. Ha utilizzato la tecnologia monitorando i ragazzi con i messaggi su Whatsapp - presenza attenta ma sempre discreta - per cogliere eventuali segnali di fatica nei periodi di lockdown e nella ripresa scolastica, oltre che per proseguire i percorsi di catechesi in modalità 'a distanza'. Ha investito molte energie la scorsa estate - ed anche questa - per organizzare l'Oratorio estivo, districandosi nella complessità delle normative e delle responsabilità e insistendo nella ricerca di volontari maggiorenni, quando molte Parrocchie anche della nostra città erano rimaste con i cancelli degli Oratori chiusi... Ha conquistato ogni spazio possibile affinché i ragazzi potessero avere momenti di incontro in sicurezza in Oratorio, non appena le indicazioni dell'Avvocatura della Curia ne hanno offerto l'opportunità.*

*E' giunto ora il momento di salutarci, di 'lasciarti andare' verso un'altra comunità... ricordo bene quando ci hai convocato settimane fa come Consiglio d'Oratorio per darci la notizia della tua partenza - in presenza, perché non volevi certo affidare un momento così delicato all'instabilità della connessione e alla distanza di uno schermo... me lo aspettavo, ce lo avevi preannunciato già molti anni fa, ma come tutti desideravo non accadesse...*

*Grazie, don! Per la tua testimonianza di prete, per la tua presenza in cortile, per le esperienze che hai fatto fare ai nostri figli durante i percorsi di catechesi, i viaggi all'estero, le settimane di campo scuola; grazie per la cura e l'attenzione che hai avuto nella crescita di Daniele e di Chiara; grazie per avermi fatto vivere il sacramento della riconciliazione sempre come ripartenza; grazie per i messaggi che mi hai scritto durante la convalescenza dopo l'intervento... grazie don Stefano, per avermi accompagnato in questi anni della mia vita adulta.*

**Lucia Scurati**

*Caro Don Stefano,  
conoscendomi sai quanto sacrificio mi costi scrivere queste poche righe. Tu sai che non amo scrivere e che preferisco svolgere lavori più pratici.  
Sapevo che prima o poi sarebbe arrivata la notizia del tuo trasferimento, ma un conto è immaginarla, ed un conto prenderne coscienza.  
Son passati ben 11 anni dal nostro primo incontro ed ancora lo ricordo molto bene. Era un pomeriggio di inizio settembre con il cortile di Goretti deserto; all'improvviso sei apparso e dal quel momento è iniziata la mia collaborazione.  
In questo lungo cammino mi hai permesso di ricoprire diversi incarichi: membro del consiglio d'oratorio, scodellatrice durante gli oratori estivi, ma soprattutto volontaria del cortile di Goretti e mi sono ritagliata due spazi: lo sportello amico e la mansione più buffa ossia la guardiana dei fari.  
Un rapporto quasi quotidiano, escludendo i mesi estivi, dove ho imparato a rispettare i tuoi silenzi, ad interpretare i tuoi sguardi, ad accettare i pochi rimproveri cercando di anticipare a volte i tuoi pensieri.  
Non sempre abbiamo pensato allo stesso modo, un po' come capita in famiglia, spesso ti ho detto che tu sei il buono e io la "cattiva".  
Nei momenti in cui ho avuto bisogno hai sempre avuto il tempo per un consiglio, per ascoltare i miei sfoghi, come farebbe un membro della famiglia, e ringrazio che Silvia e Davide ti abbiano incontrato durante il loro cammino accompagnandoli durante il loro percorso di crescita cristiana negli anni fondamentali della loro vita.  
Come potrei dimenticarmi delle tue frasi celebri che sono diventate anche un disco e ovviamente DIN DON DAN ormai è un richiamo ad uso esclusivo.  
Cosa augurati per questa nuova avventura da parroco?  
Di essere te stesso, d'avere meno porte e di conseguenza meno chiavi, ma principalmente di trovare nella tua nuova comunità persone che sappiano apprezzare questo piccolo grande DON.*

*Con affetto*

*Ilaria*

*Grazie don Stefano!*

## **Gita alla Madonna del Frassino**

*Abbiamo conosciuto don Stefano fin dal giorno del suo arrivo, 11 anni fa, nella nostra Parrocchia di Santa Maria Goretti. Il Parroco di allora, don Giuliano, ce lo presentò durante la santa Messa festiva delle 10.30, con la chiesa gremita di fedeli. Eravamo tutti curiosi di conoscerlo, al nostro oratorio servivano nuove energie per svilupparsi e coinvolgere i giovani e la speranza era che fosse proprio lui a far rinascere l'oratorio.*

*Passano gli anni, la vita dell'oratorio si fa sempre più intensa, si susseguono i consigli di oratorio con persone attive e collaborative a farlo crescere. Don Stefano guida l'attività con attenzione e cura per armonizzare le risorse e lasciare spazio a chi lo cerca. I pomeriggi e le serate insieme arricchiscono l'attività offrendo spazi ai diversi gruppi.*

*Nel 2019 viene eletto il nuovo consiglio di Oratorio e noi, su invito del Don, ne facciamo parte: Domenica 27 ottobre 2019, Don Stefano chiama a raccolta tutti i nuovi membri e ci invita ad una giornata di ritiro in un santuario della Bergamasca, la Madonna del Frassino di Oneta, dove conoscerci e trascorrere alcune ore insieme per mettere le basi del nuovo oratorio del 2020. Tanti progetti, tante idee, tanti sogni. Il luogo invita alla meditazione ed al confronto.*

*Don Stefano celebra la Santa Messa nel Santuario, aperto solo per noi. Una celebrazione raccolta e attenta, con tutti noi attorno all'altare intenti ad ascoltare la Parola di Dio e a partecipare attivamente alla liturgia. Rileggendo la liturgia ci ricordiamo le ultime parole del vangelo di San Matteo, con Gesù che ci ricorda che sarà con noi "fino alla fine del mondo". Dopo la S. Messa tutti a tavola nella trattoria accanto alla chiesa. Un pranzo allegro, ma soprattutto un momento di confronto e di esame delle nostre idee*





*con spunti per tenere sempre viva l'attività dei nostri oratori. Gite, mercatini, ritrovi, incontri, giochi: tutto viene considerato e discusso, fra un piatto e l'altro, con serenità e spirito di collaborazione. "Per Natale che cosa facciamo? Il Rigiocattolo. Chi organizza la raccolta? E la vendita? E per carnevale? è meglio vendere riso o arance? Frittelle o chiacchiere? Dai dai facciamo le chiacchiere, tutti insieme. Quando ci vediamo?"*

*Dopo pranzo abbiamo passeggiato sulle mulattiere vicine al santuario. Così. Senza una meta precisa, passeggiavamo lungo il saliscendi parlando fra di noi e conoscendoci. Le nostre piccole e grandi esperienze venivano raccontate. Io ho fatto questo, ah bello, io farei ora quest'altro, che cosa ne dici? Guarda che panorama. Le Prealpi ci facevano compagnia, una brezza autunnale accompagnava il pomeriggio mite. Qualche parola di commiato, le foto di gruppo e poi i saluti.*

*Ci rivediamo ancora qui, tutti insieme a parlare dei nostri progetti. Certamente non potevamo sapere che da lì a poco, tutto sarebbe cambiato, una delle maggiori epidemie della storia si sarebbe abbattuta sull'umanità interrompendo le attività ed i sogni di molti. Ma lo spirito della Madonna del Frassino e le parole che dominano sul suo sagrato sono rimaste dentro di noi. Sul computer la foto del desktop era il panorama che si vede da lì con le parole dell'arcangelo Gabriele che ci hanno fatto compagnia nei giorni bui della grande chiusura. Sembrava incredibile pensare che pochi mesi prima, ottobre 2019 fossimo lì, allegri e felici e invece nel marzo 2020 fossimo al contrario chiusi in casa ad aspettare che la tempesta passasse.*

*Anche in quei momenti difficili però il Don era con noi, un whatsapp, una mail, messaggi di vicinanza e di Fede, un rapido saluto da lontano quando siamo potuti rientrare nelle nostre chiese. Il nostro amico Don era sempre con noi.*

*Famiglia Cortese*



*Grazie don Stefano!*

## **Ciao, don Stefano**

*Eccoci qui, caro don Stefano, a rimuginare pensieri e parole che dicano la commozione che mi agita nel cercare come dirti grazie. Sei stato mandato in fondo a via Melchiorre Gioia undici anni fa per tenere a battesimo, assieme a don Giuliano, una nuova Comunità Pastorale. Lavoro duro, lavoro ingrato; perché le due parrocchie che andavano unite si guardavano allora con profonda diffidenza. E oggi, undici anni dopo, mi trovo qui, a cercare le parole più adatte per dirti qualcosa di più di un semplice “grazie”.*

*Arriva sempre il momento di un cambiamento, di una partenza per una ri-partenza che, per mie dirette esperienze, alla fine si rivela sempre un arricchimento personale.*

*Certo, ogni distacco è comunque fonte di preoccupazione e di incertezza. Interrompe e modifica relazioni umane rese stabili nel tempo. Negli undici anni della tua permanenza mi (ci) hai insegnato ad amare la nostra nuova Comunità. Hai instaurato legami con le persone, hai covato e allevato nidi di scapestrati ragazzini che, usciti freschi freschi dal percorso di Iniziazione cristiana, pensavano di potersi disperdere allegramente tra campetti strapelati, cortili polverosi e amicizie non sempre raccomandabili. Oggi lasci in eredità a chi ti succederà un Oratorio superorganizzato in due “Cortili” e con schiere di ex ragazzini che devono a te il piano di vita che hanno imparato a costruirsi.*

*Ma settembre è il tempo di migrare e il tuo trasferimento è il segno tangibile della provvisorietà di questi legami, umanamente importanti sì, ma altrettanto umanamente destinati a cambiare, soprattutto nella vita di un sacerdote, un apostolo del Signore chiamato ad evangelizzare il mondo. In più sono anche convinto che, con la tua determinazione e la tua passione, saprai ricominciare in un nuovo ambiente e con nuove persone.*

*Auguri quindi! Il distacco, del resto, diventa un segno concreto della tua appartenenza al Signore. Sì, perché un sacerdote non si appartiene e non appartiene alla sua gente, se non per fede. C'è un libro scritto da un sacerdote americano, Fulton John Sheen, che papa Benedetto XVI ha dichiarato Venerabile nel 2012 dal titolo “Il sacerdote non si appartiene” e che riflette sulla lettera di S. Paolo ai Galati «Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. Dunque non rendo vana la grazia di Dio; infatti, se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano» (Gal 2, 19-21)*

*Don Stefano, hai percorso un tratto della tua vita insieme a noi e ti assicuro che il tuo passaggio, fra slanci e battute d'arresto, fra pregi e fragilità, lascerà sicuramente un segno indelebile.*

*Da parte mia – ma so di non essere il solo – prego il buon Dio, che ti conceda la gioia di rimetterti in gioco, la forza di ricominciare, la capacità di continuare la tua missione al servizio suo e dei fratelli che incontrerai sul tuo cammino.*

*Che il Signore ti benedica.*

**Mario**

### **Undici anni con don Stefano...**

*Uscivo da un'esperienza passionista, i miei figli avevano frequentato l'oratorio in Goretta e con sospetto guardavo questo giovane prete diocesano, riservato e un po' ombroso.*

*Passo dopo passo il giovane prete si è aperto, il suo sguardo si è fatto più conciliante sì, ma non troppo! Così anche noi riuscivamo a parlargli con minore soggezione.*

*Don Stefano si è dimostrato da subito un prete preparato e competente in ogni ambito lavorativo. Disponibile, ma nello stesso tempo (giustamente) esige il rispetto alle regole. Per me non è stato difficile seguirlo, collaborare con lui, perché avevo sempre lavorato in un liceo paritario in mezzo a studenti e professori.*

*Il mio rapporto con lui si è così disteso, potendo contare sulla sua comprensione e sul suo aiuto, pronto a livellare le difficoltà nei diversi ambiti.*

*Sull'altare il discorso è diverso: si trasforma, col suo sguardo abbraccia la sua gente che diventa sempre più numerosa; le sue omelie si fanno sempre più penetranti: ci lasciavano e ci lasciano ancora con una chiusura tronca e tu ti chiedi ..... e adesso! E adesso pensa, continua tu!*

*Undici anni sono passati in un soffio e con il cuore gonfio dobbiamo adesso salutarlo. Diventerà parroco, com'è giusto che sia, in una comunità non lontana, ma sono sicura che quando avremo bisogno ci accoglierà con quel sorriso un po' sornione che non lo ha mai abbandonato.*

*Grazie don Stefano, ci mancherai!*

**Annamaria**

*Grazie don Stefano!*

*Don,*

*come è difficile scrivere per una partenza.*

*Eri arrivato, anni fa, e ti abbiamo accolto come un figlio ed ora dobbiamo rileggere: “  
I vostri figli non sono per voi...”*

*Ti abbiamo seguito, con la preghiera, nella crescita spirituale tra i tuoi ragazzi; li hai trovati bimbetti spersi, ed ora sono uomini e donne; ma il gruppo è andato via via ingrandendosi e ora devono camminare con le loro forze.*

*Negli anni ci siamo capiti, ma anche scontrati qualche volta, volendoci sempre bene, specialmente in questi ultimi tempi. Apprezzando il dono della Messa in presenza, ci hai insegnato a leggere le Sante Scritture per seguire le tue omelie.*

*Grazie, don Stefano, Gesù - che tu hai messo al centro della nostra vita - ci aiuti ad affrontare serenamente i giorni futuri.*

**Rosella**

## **Don Stefano in partenza per Santo Spirito**

*Un'amica ed io, undici anni fa, siamo andate a conoscere il Don e a dare, in un incontro un po' surreale, la nostra disponibilità. Aveva deciso di scrivere una nostra caratteristica fisica, e non i nostri nomi, perché - diceva - me li dimentico. Ci è quindi stato facile suggerirgli ridendo: "naso lungo". Si è messo così in moto un meccanismo virtuoso e abbiamo iniziato - pulendo la chiesa - la nostra collaborazione.*

*Avevamo incominciato a sperimentare che il Don è una di quelle persone di cui si dice "non si può dirgli di no". Quell'estate è anche miracolosamente ripartito, e non si sarebbe più interrotto, l'oratorio feriale, e noi abbiamo fatto .... l'oratorio feriale.*

*Intanto il Don aveva messo mano, fermissimamente, da par suo, al Doposcuola. Tutti hanno potuto sperimentare che una delle caratteristiche di Don Stefano è l'affezione grande per l'opera educativa in generale, e per ciascuno come unico, specialmente se piccolo. Così nel corso degli anni, con qualche discussione e sconcerto iniziali, ha diversificato per i ragazzi delle Medie in Doposcuola, Doposcuola Biblioteca, e Doposcuolino per le elementari. Sono stati accolti molti ragazzi con situazioni e storie diversissime, accompagnati, per quanto possibile, nello studio e quindi nella vita. Per tutto questo e molto altro il Don, aiutato dai volontari e dagli educatori, non ha mai risparmiato fatica.*

*Don Stefano ha infatti una capacità fuori dal comune di lavorare e di far lavorare - e molto - gli altri, sapendo sempre stanare dalla pigrizia o anche solo dal quieto vivere. Così oggi ho finalmente capito perché non si può dirgli di no. Determinato, fino alla testardaggine, nel perseguire lo scopo prefissato, ha stimato, considerato, ascoltato, consolato, insomma voluto bene a ogni bambino e ragazzo, e noi, guardandolo, stiamo imparando a stimarci, considerarci, ascoltarci, consolarci. Così il nostro Don è riuscito nella rara impresa di metterci insieme.*

*Vai in pace, Don Stefano, siamo tutti più grandi e il bene seminato non andrà perduto.  
Buon cammino!*

*Angela*

*Grazie don Stefano!*

## **Noi e il don Stefano**

*Quando è arrivato, minuto e diritto, agnello tra i lupi, ho pesato allarmata OMMAMMA! UN'ALTRA VITTIMA! Ma nooooo, a Goretti mica siamo violenti, il sangue ci infastidisce: è la lingua la nostra specialità. Pettegolezzi?! MAI! solo informazioni ...” ecchepperò sono sbagliate”, diceva Guzzanti.*

*Strada in salita come gli impegni, sguardo alto e testa bassa da camminatore di montagna, mi ha fatto ricredere: no, non sulle informazioni sbagliate, sul suo essere agnello.*

*Se proprio serve definirlo... DON CAMILLO A GORETTI gli calzerebbe. Sempre in corsa – che sia per il bus o per un malato – zaino in spalla e chiavi in tutte le tasche, tutti abbiamo avuto modo di confrontarci con lui: ragazzi, adulti e anziani. Parole dosate ma decise, niente fronzoli, tanta discreta partecipazione, qualche rimbotto, urla dietro porte chiuse, nessun rancore: e no, non è scontato succeda. Don... DON!! DOOON? Tanti toni per chiamarlo, ha il dono dell'ubiquità: nel senso che molti lo vedono e pochi riescono a fermarlo ; la sua improvvisa apparizione è frutto di urgenze serie : per il resto ci sono gli appuntamenti, sempre rispettati.*

*Come la catechesi con Betania -Varie Età , con le signore che pendono dalle sue labbra, che scoprono con lui modi diversi di leggere il Vangelo, con lui che propone come portarlo nella vita di ogni giorno.... con un pizzico di sano umorismo.*

*Oppure nelle uscite per i vari ritiri spirituali: la voce chiara e le omelie comprensibili, lo fanno ascoltare e apprezzare anche da chi difetta d'udito. E non è poco.*

*È con i giovani, però, che mette la quarta: a guardarlo mentre li segue con gli occhi, pare di vedere gli ingranaggi del suo cervello che girano veloci, per escogitare nuovi stimoli alla loro crescita, personale e sociale.*

*Lo trovi nel cortile dell'oratorio - infilato fino al naso nella pail col cappuccio, in inverno; e in tenuta da scout, cappello da esploratore compreso, in estate – col megafono in mano a partecipare (e gli ridono gli occhi, malgrado i fiumi di sudore lungo la faccia), e poi a consolare, a sedare scontri, a confabulare negli angoli con i più riottosi... E vualà: ecco i nuovi animatori junior spuntare come funghi.*

*Lo vedi in mezzo ai ragazzi del doposcuola e lo ritrovi all'oratorio estivo, aggirarsi furtivo per prevenire problemi. E no, lui non assaggia in cucina, perché è a dieta; si sacrificano gli animatori.*

*E poi nei campi estivi, inseparabile zaino in spalla, eccolo a raccattare bimbi e ragazzi e spingerli su per i boschi, a specchiarsi nel mondo del buon Dio, a confrontarsi con il resto della compagnia, a condividere fatiche e risate: e tornare arricchiti.*

*E non è poco neppure questo.*

*Unica pecca nella sua vita in corsa, credo sia il tempo che, appunto, non gli basta mai: sforzi immani per compattarlo o almeno trovare delle valide alternative... e così lo senti sproloquiare chiuso nello studio, sguardo arruffato al computer, e occhiali in equilibrio instabile sulla testa.*

*Ma se entri senza appuntamento e gli chiedi due minuti, ti pianta gli occhi addosso, recupera gli occhiali, ed è lì.*

*Per te.*

**Irene e Luciano**

*Grazie don Stefano!*

*È un po' difficile riassumere in qualche riga il cammino di più di dieci anni... perché quando una persona accompagna i giovani come educatore, e lo fa in modo incisivo e significativo, ti accorgi che semplicemente si mette a fianco e lavora con discrezione ma con una attenzione enorme a tutti coloro che gli sono stati affidati.*

*Ecco don Stefano per noi genitori è stato così. Lo abbiamo visto rimboccarsi le maniche e lavorare senza fare grandi proclami, ma con grande tenacia e dedizione. In poco tempo abbiamo visto i cortili del nostro oratorio nuovamente pieni. Che commozione le prime feste con tanti bambini e ragazzi e famiglie. Che bello esser presenti in oratorio, nei caldi pomeriggi del mese di giugno e vedere tanti bambini giocare felici e tanti ragazzi più grandi accudire con entusiasmo i piccoli loro affidati dando quasi l'impressione di divertirsi ancor più dei bimbi!*

*Quante esperienze belle e significative sono state possibili grazie alla sua dedizione: incontri, uscite vacanze... sempre preparate con grande attenzione, perché potessero essere occasioni formative e di crescita per i nostri ragazzi.*

*Lo abbiamo visto sempre attento a ciascuno di loro, pronto a cogliere i momenti di difficoltà e a condividere quelli di gioia. Pronto a spronarli affidando loro delle responsabilità nella vita comunitaria, sempre attento alla loro crescita umana e spirituale. Poi tante cose i figli non le raccontano a noi genitori... li vediamo crescere ma, come nella parabola evangelica: "così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul*



terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come egli stesso non lo sa”.

*Abbiamo avuta la grazia di avere con noi, in questi dieci anni, un sacerdote che instancabilmente ha gettato questo seme, il seme è cresciuto e sta crescendo ancora e sappiamo che la pianta continuerà a crescere perché non appartiene al seminatore ma al Padrone del campo.*

*Con gratitudine ringraziamo don Stefano per tutto quello che ha seminato, con gioia lo accompagniamo nella preghiera, perché possa continuare a seminare nella nuova comunità in cui è stato chiamato ad operare.*

*Con un po' di tristezza nel cuore lo salutiamo, perché è sempre un po' difficile separarsi da coloro che ci hanno aiutato a crescere nella fede.*

*Grazie di tutto don Stefano e buon cammino nel tuo nuovo incarico: lo Spirito Santo a cui ti consegna ti riempia dei Suoi doni e ti sostenga nella fecondità del tuo ministero! Per tutti nella nostra famiglia, il solo guardarti ha aiutato e sorretto la nostra fede.*

**GRAZIE DON STEFANO!**

*La famiglia Sprenger*

*Grazie don Stefano!*

Milano, 25 maggio 2021

*Ma come si fa a scrivere di undici anni passati a camminare sulla stessa strada? Ne sono successe di cose: i figli erano piccoli e sono cresciuti; noi eravamo giovani genitori ed ora siamo, diciamo, maturi; i nostri genitori erano anziani ed ora, magari, ci hanno lasciati qui, in prima linea....*

*Tu, caro don Stefano, ci sei sempre stato, hai accompagnato, hai consigliato, hai corretto, hai guidato, hai predicato. Sei stato un punto fermo, un bel riferimento, sempre, presente e disponibile. Ho imparato a conoscerti, non sempre di buon umore (e allora via...scappare a gambe levate 😊), ma sempre attento ed interessato a me, ai miei figli, alla mia famiglia, a tutti. Poche parole, mai nulla di superfluo, ma parole che aiutano, che suggeriscono come risolvere un problema, che consolano. Anche un po' di umorismo, di quella simpatia sempre discreta, ma "calda", che ti fa capire che sei importante.*

*Anche i miei figli, lo sai, ti sono affezionati, chi più monello, chi meno, chi più attivo in parrocchia, chi meno. Hai lasciato un bel segno in loro, sei entrato con discrezione anche nella loro vita e sei stato capace di trascinarli dentro la comunità, sempre di più. Li hai educati, hai creato un gruppo e hai mostrato loro cosa possono fare insieme, come possono mettersi al servizio degli altri, testimoniando di fatto la loro fede.*

*Non mi metto certo qui ad elencare tutto quello che hai fatto per i nostri bambini – adolescenti – giovani...è sotto gli occhi di tutti, tutti sappiamo, tutti sanno. Hai creato dove non c'era nulla, hai messo insieme e hai fatto crescere nella fede e nell'impegno. Da parte mia ho sperimentato, da genitore, cosa significa educare insieme, unendo gli sforzi per raggiungere l'obiettivo. Varie volte mi sono trovata a confrontarmi con te su come comportarmi, cosa consigliare, come intervenire, correggere e indirizzare ora l'uno ora l'altro dei miei figli.*

*Vogliamo parlare delle tue prediche/omelie? (sai che noi fedeli siamo piuttosto critici e sensibili all'argomento e per nulla pazienti....😊) Parole chiare, incisive, parole che sottolineano e suggeriscono chiavi di lettura diverse, sobrie, essenziali, che fanno pensare e meditare aspetti concreti della nostra vita, della nostra esperienza in questo mondo, in famiglia, sul lavoro, nella comunità.*

*Sei entrato nel cuore anche dei miei genitori, che rappresentano la terza fascia di età, e*

*sei stato vicino a loro nell'ultimo tratto della loro vita terrena. Li hai conosciuti quando avevano ancora parecchie cose da dire, ti sei interessato a loro, sei riuscito ad intessere con loro un rapporto profondo, sei stato anche per loro una chiara guida spirituale. Li hai accompagnati anche quando la vecchiaia ha appannato la loro mente, quando la confusione a volte li ha rattristati. Hai benedetto i loro preziosi anniversari di nozze (come anche i nostri) ed hai pregato con loro e per loro. Sei stato vicino a loro e a noi anche nell'ultimo viaggio, li hai accompagnati proprio alla porta.*

*Ora, non lo nascondo, è dura accettare le indicazioni e le richieste di questo Spirito Santo, che ama mescolare e scompigliare le carte quando il gioco procede a gonfie vele per vie sicure e consolidate.*

*E' un bello strappo che chiede a tutti noi di vivere e, quindi, ora, come ci ha detto don Pino, chiediamo a Lui di aiutarci a viverlo bene, anche nella difficoltà, in modo che possiamo continuare ciò che è iniziato, con altri compagni di viaggio, con altre guide.*

*Spaventa un po', però, dover sempre ricominciare a creare rapporti, a ricostruire legami. E' umano, no? Noi siamo legati a te, tu ci conosci, conosci la nostra storia, almeno parte di essa, quella parte che abbiamo condiviso in tutti questi anni, ed ora è proprio difficile lasciarti andare.*

*Ringrazio tanto il Padre e lo Spirito di avere avuto l'opportunità di camminare con te in questi anni e di averti avuto come sacerdote e guida amichevole e sono sicura di esprimere il sentimento comune.*

*So che ogni guida, padre o don che sia, messa accanto a noi, a noi donata, ha portato caratteristiche personali, carismi, doni diversi, insomma, una gran ricchezza per me e per tutti noi. Una ricchezza che fa crescere e dà opportunità nuove, sempre e a tutti... però... dispiace, e molto, rinunciare ad una ricchezza che si è avuta tra le mani per un po' di tempo.*

*Insomma, ben fortunati questi parrocchiani di Santo Spirito 😊  
Ciao, Don Stefano, e grazie di tutto!*

**Francesca Rizzo**

*Grazie don Stefano!*

## **Uno di noi**

*Nonostante i tuoi innumerevoli tentativi (armato di megafono e calzoni alla zuava) di far partire i pullman dell'oratorio senza aspettare i soliti ragazzini ritardatari, sei stato - per oltre dieci anni - **uno di noi**.*

*Nonostante il tuo perenne mal di gola e i tuoi pantaloni di velluto anche con venticinque gradi all'ombra, sei stato - per oltre dieci anni - **uno di noi**.*

*Nonostante la tua incessante lotta interiore tra il bene (ovvero l'attrazione, genuinamente veneta, per soppressa rivestita e nettare di Bacco) e il male (una sana, ma noiosissima, dieta ipocalorica), sei stato - per oltre dieci anni - **uno di noi**.*

*E nell'essere **uno di noi** - con rispettosa attenzione ma senza invadenza - sei entrato nella vita delle famiglie della Comunità, conoscendone ed accettandone i motivi di orgoglio così come le umane debolezze, i moti di entusiasmo così come le pigre ritirate.*

*Ma soprattutto, hai conosciuto, fatto crescere e giocare, fatto divertire e pregare, ascoltato, rimproverato, perdonato e protetto, centinaia di ragazzini e chierichetti che non ti dimenticheranno molto facilmente.*

*Sul tuo cammino hai forse incrociato anche qualche mamma ansiosa e qualche padre rassegnato? Certo. Ma sei riuscito (o quanto meno hai sempre provato) a rassicurare le prime e ringalluzzire i secondi.*

*Il Covid ha chiuso le porte dell'oratorio? Ciononostante non hai mai fatto mancare una parola di conforto, una telefonata, un confronto costruttivo, un "piano B".*

*Insomma, nel tuo essere uno di noi, hai cercato sempre, con tutte le tue forze, di mettere in pratica l'insegnamento di Don Bosco che amava proclamare: "compito di un educatore è trovare quella corda sensibile e farla vibrare".*

*Per tutto questo ti ringraziamo.*

*Per tutto questo rimarrai nei nostri cuori come **uno di noi**.*

*La famiglia De Palma*



*Ho avuto modo di osservare e ammirare in questi anni la speciale caratura educativa di don Stefano, nella sua postura silenziosa e pensosa, in ascolto.*

*Credo che il saper ascoltare sia una delle doti più importanti di un educatore, anche se spesso la più trascurata, perché questo ruolo viene inteso per lo più, anche nel campo della fede, come quello di chi eroga i contenuti, spiega, impartisce indicazioni, regole, nozioni, saperi. Eppure saper ascoltare è una competenza imprescindibile per un mentore, perché bambini e ragazzi hanno un mondo, sono un mondo, e la relazione con loro si può costruire solo se prima si accede a quel mondo. Diversamente gli adulti vengono vissuti da bambini e ragazzi come distributori di nozioni, che però al giorno d'oggi non possono competere con i media digitali, decisamente più accattivanti, oppure vissuti come distributori di regole che, se non sono inserite nel senso di una relazione, vengono lette come sterili divieti.*

*Invece, chi è capace di ascoltarli, guardarli, “sentirli” può essere riconosciuto (e don Stefano è riconosciuto per questo da molti, nella comunità) come un educatore speciale, dotato di un talento fine, non convenzionale.*

*Ho visto negli anni la sua capacità di costruire relazioni autentiche, orientate al cammino di fede, con ciascuno, uno a uno, grazie al saper mettere a disposizione di bambini e ragazzi uno spazio e un tempo a loro dedicati, a volte singolarmente, a volte in gruppo, ciascuno secondo i bisogni necessari e anche sottrarre tempo e spazio, se questo era il modo per dare un segno inequivocabile. Lo spazio di cui loro hanno bisogno per annusare e capire; e il tempo di cui hanno bisogno per fidarsi, per fare delle prove di “tenuta” dell’adulto e per aprirsi, ognuno a proprio modo, ognuno con legami più o meno stretti, tutti pienamente rispettati, anche quando erano faticosi, senza giudizio, senza rancore, gettando sempre ami per lasciar riaffiorare: tutto ciò è il segno tangibile di un modo ostinato di donarsi agli altri.*

*Se penso ai miei colloqui con lui, mi appare la sua capacità di attenzione (che non a caso è una dote legata alla preghiera): attenzione alle parole che sceglievo, a volte riprese, precisamente, per chiederne poi conto, senza lasciarmi scampo. E questo mi ha sempre spinto a scegliere con cura particolare le parole da utilizzare, aiutandomi a porre io stessa maggiore attenzione, aiutandomi a fare un lavoro e un servizio migliori. In ciò riconosco una postura che indica senza dire, che modifica l’altro senza impartire lezioni: un semplice ed efficace atto educativo.*

*Infine la fiducia nella capacità di formarsi e crescere di ciascuno, individualmente e nei gruppi, e l’affidarsi sempre, nell’ascolto, a lasciarsi formare e continuare a crescere, insieme ai bambini, ai ragazzi, ai giovani catechisti e agli educatori della comunità: sono le qualità e competenze di un educatore, di un pastore, con alcune doti imprescindibili, come l’ironia nella fermezza, e una tenerezza mai affettata, eppure calda e visibile.*

*Con tutta la gratitudine per questi anni*

**Francesca Antonacci Cisbani**

*Grazie don Stefano!*



Caro don Stefano,  
 ecco una carrellata di alcuni dei tanti lavori che abbiamo fatto insieme.  
 Guardandoli mi rendo conto di quanto ha fatto (e continuerà a fare) per dare ai ragazzi la gioia di ritrovarsi insieme con uno scopo comune: crescere secondo gli insegnamenti di Gesù.  
 E' stato un piacere aiutarla a divulgare il suo messaggio.  
 Auguri e felicitazioni per il suo nuovo incarico.

*Kiki*



# GRETTES DTS

## LE FRASI CELEBRI DI DON STEFANO

*È stato un trionfo della fede cattolica!*

*Servire subito la frutta!*

*Ho l'incontro del CEPU*

*Stai sereno/o...*

*Annettiamo Merici.*

*Ho perso le chiavi, dove le avrò messe?*

*Dove sono i tamarri?*

*Il muretto dei tamarrini...*

*Se mi fossi sposato avrei avuto una moglie sola.*

*I bambini Findus...*

*Comprate i souvenir...*

*Anche lui si è iscritto al corso di arpa tibetana?*

*Mia zia dall'Australia mi ha detto che...*

*Eccellente...!*



*Milano, 5 – 6 giugno 2021*

*Grazie  
don Stefano!*